



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>>[ENTRA](#)



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE ECONOMIA lunedì 17 settembre 2012

Una dote «personale» di 15 mila euro Così trovare un nuovo posto è meno difficile

IL SOLE 24 ORE martedì 18 settembre 2012

I nodi del credito. Apripista per il settore gli accordi raggiunti da Intesa Sanpaolo e Unicredit - Un paracadute contro la riforma - I grandi gruppi sosterranno i costi dovuti allo slittamento dei pensionamenti
LA SVOLTA La soluzione individuata ha permesso ad aziende e sindacati di procedere con le trattative sui piani di riorganizzazione

da Finanza&Mercati del 19-09-2012

Più insolvenze e mancati pagamenti E in Italia gli incagli salgono del 30%

MF-MILANO FINANZA giovedì 20 settembre 2012

Il governo non ha emanato la riforma dell'isee per accedere alle prestazioni sociali

LA REPUBBLICA venerdì 21 settembre 2012

Monti: si vede la luce, ripresa nel 2013 possibile lo stop definitivo all'aumento Iva - "Prossimo anno pareggio di bilancio. La Bce meglio della Fed" L'Italia - Se non continuiamo sulla strada intrapresa i mercati darebbero segnali negativi e per l'Italia sarebbe più difficile esercitare una influenza - La crescita europea è da tempo inferiore a quella degli Stati Uniti in parte per un eccesso di peso di uno stato sociale male organizzato

CORRIERE ECONOMIA lunedì 17 settembre 2012

Una dote «personale» di 15 mila euro Così trovare un nuovo posto è meno difficile

A Bergamo esuberanti quasi riassorbiti. La somma incassata da chi riassume. Quando si dice Indesit viene subito in mente una situazione di dramma sociale, la chiusura degli stabilimenti, gli esuberanti, i conflitti. E invece la fabbrica della famiglia Merloni è una delle aziende con una solida reputazione proprio nelle relazioni industriali e nell'apertura alla partecipazione sindacale. «È sempre stata una delle aziende migliori dal punto di vista dei rapporti interni — commenta Gianluca Ficco, segretario generale Uilm —. E lo ha confermato nella gestione della crisi. È proprio nei momenti drammatici che si misura la bontà delle relazioni industriali. Nei momenti buoni sono tutti bravi». Quando il gruppo ha dovuto chiedere gli stabilimenti di Bergamo e di Treviso ha trovato un meccanismo di incentivazione al ricollocamento dei dipendenti che non



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

era mai stato provato prima in Italia. «Alla fine — spiega Ficco — su 600 esuberi, 500 persone sono state sistemate, tra nuovi lavori, nuovi impieghi nel gruppo e prepensionamenti e ora la famiglia sta trattando con un imprenditore bergamasco che potrebbe sistemare anche gli ultimi 120».

Return

IL SOLE 24 ORE martedì 18 settembre 2012

I nodi del credito. Apripista per il settore gli accordi raggiunti da Intesa Sanpaolo e Unicredit - Un paracadute contro la riforma - I grandi gruppi sosterranno i costi dovuti allo slittamento dei pensionamenti LA SVOLTA La soluzione individuata ha permesso ad aziende e sindacati di procedere con le trattative sui piani di riorganizzazione

Cristina Casadei

Il mondo bancario, alle prese con un calendario serrato di incontri sindacali e negoziati nei gruppi – ieri in Mps è proseguita la trattativa sul piano – sta vivendo una profonda trasformazione organizzativa: taglia gli sportelli, allunga gli orari – come previsto dall'ultimo ccnl – ma prova anche a tutelare coloro che sono entrati nei piani di razionalizzazione degli ultimi mesi con incentivi per la loro uscita e il loro passaggio al fondo di solidarietà per poi ritrovarsi senza tutele di fronte ai cambiamenti dei requisiti per l'età pensionabile portati dalla riforma Fornero approvata alla fine dello scorso anno. Per coloro che si sono ritrovati in questa situazione le grandi banche aprono il paracadute e mettono mano ai propri conti. Gli esodati e gli esodanti non tutelati dagli attuali decreti governativi e in prospettiva coloro che dovessero veder cambiare in corsa i requisiti di accesso alla pensione non saranno infatti lasciati in balia delle riforme lavoristiche dopo gli accordi per la loro uscita. A fine luglio è stato il gruppo Intesa San Paolo il primo a percorrere questa strada con cui è stata praticamente creata una sorta di "polizza assicurativa" nei confronti dei 5mila dipendenti che accederanno nel fondo di solidarietà: con l'accordo sindacale siglato allora è stato infatti deciso che dei rischi connessi al mancato ingresso si farà carico il gruppo. A seguire è stata la volta di Unicredit dove sabato scorso (si veda il Sole 24 Ore di domenica) sindacati (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub, Ugl e Uilca) e azienda hanno firmato un accordo per proteggere esodati ed esodanti non tutelati dagli attuali decreti governativi e in prospettiva a coloro per i quali dovessero cambiare in corsa i requisiti d'accesso alla pensione: l'azienda, se dovessero sopraggiungere problemi, provvederà infatti a riassumerli. L'accordo di piazza Cordusio, duplice, con una parte riguardante il piano d'impresa i cui obiettivi sono stati fissati al 2015, e un'altra riguardante il Vap per tutti, ha stabilito sul fronte del premio aziendale un importo di 1000 euro per la figura media, 900 per la figura di terza area 1-2 livello, 1200 per i QD1 e i QD2, 1300 per i QD3 e i QD4. A questa somma vanno aggiunti 500 euro netti tra previdenza complementare e polizza sanitaria. Nell'accordo è stato trovato anche uno spazio per i neoassunti, inizialmente esclusi: si ritroveranno 500 euro lordi sul cedolino, mentre sul loro conto saranno stanziati 500 euro netti da investire totalmente nella previdenza complementare. Quanto al piano d'impresa, in Unicredit entro il 2015 ci saranno 800 pensionamenti da fare ed è stato stabilito che le uscite dei lavoratori avverranno su base volontaria e dietro incentivo economico. Ma garanzie importanti sono state ottenute anche per la mobilità territoriale e la nuova occupazione, oltre che per gli esodati. Sempre sabato scorso è stato raggiunto l'accordo sul piano industriale in Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Il piano prevede 450 pensionamenti volontari e incentivati economicamente di qui al 2014, tutele per gli esodati, nel caso cambi in corsa il quadro previdenziale, e garanzie per i 650 lavoratori che seguiranno un percorso di riqualificazione professionale. Inoltre, se si dovessero superare le 450 uscite, scatteranno fino a un massimo di 150 nuove assunzioni. Il prossimo accordo è atteso in Ca' de Sass dove la procedura aperta sul piano d'impresa scadrà alla fine del mese. Azienda e sindacati stanno discutendo dei nuovi mille esuberanti di qui al 2015, del recupero di produttività e della contrattazione di secondo livello. Le parti sembrano ancora piuttosto lontane dalla condivisione di un obiettivo in Monte dei Paschi dove invece la procedura scade intorno a metà ottobre.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

=====

LE VERTENZE

800

I pensionamenti Unicredit

Di qui a fine 2015 in Unicredit dovranno essere fatti 800 pensionamenti che, come ha stabilito l'ultimo accordo sindacale, avverranno su base volontaria e dietro incentivo economico. Inoltre sono state stabilite anche tutele per gli esodati .450 Le uscite in Bper In Banca popolare dell'Emilia Romagna il piano industriale su cui è stata raggiunta l'intesa sindacale prevede 450 pensionamenti volontari e incentivati il 2014 e tutele per gli esodati 1.000 Gli esuberanti in Intesa Sanpaolo Per il raggiungimento degli obiettivi di piano di qui al 2015 in Ca' de Sass potrebbero esserci mille esuberanti La regia dell'incentivo virtuoso è di Angelo Stango, ex responsabile delle relazioni industriali del gruppo di Fabriano ora a capo del welfare di Confindustria Marche. «Quando un'azienda chiude — spiega Stango — il lavoratore percepisce che l'imprenditore che in passato ha fatto utili tende a scaricare i costi sui dipendenti. Per cambiare questa percezione abbiamo proposto che, oltre agli ammortizzatori sociali e agli incentivi classici, il lavoratore portasse con sé una dote, una cifra destinata ad essere incassata dal datore di lavoro che lo riassume. Il meccanismo mira ad aiutare il lavoratore in cassa integrazione a trovare un nuovo impiego, a rimettersi in gioco, ma anche l'imprenditore a proporglielo». Lo strumento della dote, che nel caso di Bergamo arrivava fino a 15mila euro, è stato premiato dalla Organizzazione internazionale dei lavoratori e ora si sta studiando se è possibile applicarlo anche allo stabilimento piemontese di None dove gli esuberanti sono 360. È uno dei casi più drammatici finiti sul tavolo del ministero dello Sviluppo perché la proprietà ha manifestato l'intenzione di chiudere e trasferire la produzione in Polonia. In questi giorni si sta cercando una delicata soluzione. «L'azienda ha proposto di lasciare sul posto le attività di logistica e distribuzione così da salvare una parte dei 360 esuberanti — spiega Ficco —. Inoltre si è impegnata insieme alla regione Piemonte a trovare un imprenditore che rilevi parte dello stabilimento. Se continua su questa strada la appoggeremo». Indesit nel 2001 è stata una delle prime imprese a firmare un accordo quadro internazionale a tutela dei diritti dei lavoratori con strette regole contro le discriminazioni, estese anche ai fornitori. Altro accordo innovativo quello firmato con Confindustria Ancona e le tre sigle sindacali sulla contrattazione di secondo livello. L'accordo impegna gli imprenditori a negoziare l'integrativo solo se c'è un guadagno che può essere stornato in parte ai lavoratori. «In questo modo — spiega Stango — l'integrativo conviene a tutte e due le parti, non è percepito come un mero aggravio di costi dal datore di lavoro e un escamotage per avere più soldi dai sindacati».

Return

da Finanza&Mercati del 19-09-2012

Più insolvenze e mancati pagamenti E in Italia gli incagli salgono del 30%

«In uno scenario in cui, colpita specialmente dalla recessione economica in Europa, la crescita mondiale continuerà a rallentare nel 2012 fino al +2,5% (dopo il 2,9% nel 2011) per poi risalire al 2,8% nel 2013, si stima che quest'anno a livello globale le insolvenze aziendali aumentino del 4% e nel 2013 del 5%». Queste le previsioni di Ludovic Subran, capo economista di Euler Hermes, azienda del gruppo Allianz leader nell'assicurazione crediti. In particolare, in Italia l'«insolvency» è attesa in crescita del 12%, un valore elevato ma inferiore al 14% dell'Eurozona. Inoltre, a detta di Michele Pignotti, responsabile della regione Paesi Mediterranei, Africa e Medio Oriente di Euler Hermes, la decelerazione dell'economia si riflette sull'andamento dei mancati pagamenti delle imprese italiane. Tanto che, dopo i primi otto mesi del 2012 il numero dei mancati pagamenti (ovvero la frequenza) nel mercato interno è cresciuto del 30% rispetto allo stesso periodo del 2011, mentre l'importo medio (ossia la severità) è in leggera decelerazione: - 2%. C «Le



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

difficoltà di accesso al credito e il calo dei consumi con la conseguente dilatazione dei tempi di pagamento - ha affermato Pignotti - inducono le aziende a non onorare i propri impegni, generando un impatto negativo sul credito interaziendale». Comunque, nonostante l'incremento dei mancati pagamenti, sia la numerosità che gli importi medi restano decisamente inferiori alla crisi del 2008. Ad agosto, anche il mercato export segna però un incremento degli incagli dei pagamenti, registrando una crescita sia della frequenza (+ 7%) che della severità (+5%). Oltre al trend economico, Euler Hermes ha inoltre verificato lo stato di salute finanziario di quattro settori portanti del made in Italy: alimentare, tessile, meccanica e siderurgia. E dalla banca dati proprietaria composta da 450mila imprese è emerso un generale alto livello di indebitamento e un basso livello di remunerazione del capitale investito. Tra i quattro comparti spiccano tuttavia per virtuosità l'alimentare, con un indebitamento sostenibile e una remunerazione del capitale in crescita e un trend sempre costante anche nel periodo 2008-2009. «Ma la fragilità finanziaria del tessuto imprenditoriale nazionale, specie nel confronto internazionale - avverte a Pignotti - rappresenta un forte elemento discriminante per la competitività». Così, a detta di Euler Hermes, per supportare le imprese italiane e per recuperare il gap di produttività verso le altre economie europee è necessario un rilancio della politica governativa, monetaria, fiscale e industriale. In particolare è necessario che siano messe in atto tutte le azioni che permettano la riduzione dei costi, con priorità per quello dell'energia e dell'accesso al credito, allo scopo di migliorare la redditività delle aziende e favorirne gli investimenti.

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 20 settembre 2012

Il governo non ha emanato la riforma dell'isee per accedere alle prestazioni sociali

Slitta il nuovo ricometro anti-furbi Palazzo Chigi deve varare un Dpcm con i nuovi elementi di reddito e gli aiuti alle famiglie numerose. Welfare al lavoro di Roberto Sommella Il nuovo ricometro, in sigla l'isee, l'indicatore della situazione economica, è sparito dai radar del governo. L'esecutivo Monti, dopo aver inserito la riforma dello strumento che permette a tutte le amministrazioni (dagli asili alle mense scolastiche) di stabilire i livelli di assistenza sociale gratuita, non ha ancora approvato il Dpcm che doveva essere emanato già entro il 31 maggio scorso. E il ritardo è ancora più importante se si pensa che la riforma dell'isee, formulario che milioni di famiglie italiane conoscono bene ormai da anni, deve scattare dal prossimo primo gennaio 2013 con alcune importanti novità, curate dal ministero del Welfare, che dovrebbero peraltro comportare anche qualche decina di milioni di euro di risparmi. Effettivamente il vecchio regime non permette di cogliere completamente la capacità economica e patrimoniale di un nucleo familiare e si presta da tempo a clamorosi fenomeni di evasione che si ritorcono su chi invece, come per i tributi, dichiara per intero e correttamente la propria situazione economica. I tecnici del ministro Elsa Fornero, e in particolare il sottosegretario Cecilia Guerra, stanno lavorando per centrare le scadenze ma è inevitabile, ammettono essi stessi, che l'entrata in vigore del nuovo Isee slitterà da gennaio a marzo-aprile. «La nostra parte l'abbiamo conclusa», sottolinea a MF-Milano Finanza Guerra, «ora ci sono altri passaggi da fare con il ministero dell'Economia, il garante della Privacy e il Consiglio di Stato. Ragionevolmente tutta la riforma dovrebbe entrare in vigore a marzo-aprile prossimi». Introdotto nel 1998, l'indice Isee riguarda in media il 30% della popolazione italiana, con punte che possono arrivare fino al 60% in alcune aree del Mezzogiorno. La strada di riforma dell'isee è stata delineata nell'articolo 5 del decreto salva-Italia, in cui è prevista l'inclusione dei redditi esenti d'imposta nel calcolo e il miglioramento della «capacità selettiva» dell'indice, valorizzando appunto in misura maggiore «la componente patrimoniale in Italia e all'estero» e la «differenziazione



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

dell'indicatore per le diverse tipologie di prestazioni». Lo stesso articolo prevede inoltre l'individuazione di quelle agevolazioni fiscali e tariffarie nonché le provvidenze che dal prossimo anno non potranno più venire assegnate al di sopra di una determinata soglia. Il calcolo della componente reddituale terrà conto di tutti i redditi esenti d'imposta, come i trattamenti assistenziali e previdenziali, e delle entrate tassate in altro modo, come la cedolare sugli affitti, i premi di produttività e l'indennità di accompagnamento. Sono però attese anche le misure per le famiglie numerose (verranno calcolati con un peso maggiore tutti i figli successivi al secondo), mentre maggiori detrazioni sono previste per i redditi da lavoro dipendente o da pensione: ci sarà però una forte rivalutazione della casa. Nel calcolo entrerà anche il patrimonio estero e quello mobiliare: conti correnti, investimenti e partecipazioni societarie, fatta salva una soglia minima di esenzione.

Return

LA REPUBBLICA venerdì 21 settembre 2012

Monti: si vede la luce, ripresa nel 2013 possibile lo stop definitivo all'aumento Iva - "Prossimo anno pareggio di bilancio. La Bce meglio della Fed" L'Italia - Se non continuiamo sulla strada intrapresa i mercati darebbero segnali negativi e per l'Italia sarebbe più difficile esercitare una influenza - La crescita europea è da tempo inferiore a quella degli Stati Uniti in parte per un eccesso di peso di uno stato sociale male organizzato

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA - Due ore e mezzo di Consiglio dei ministri per approvare l'aggiornamento del Documento di economia e finanza che rispetto alle previsioni di aprile aggrava l'impatto della recessione sull'Italia, con il Prodotto interno lordo che quest'anno crollerà del 2,4%. Ma Mario Monti, in conferenza stampa con il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, non perde l'ottimismo. Primo, non ci saranno nuove manovre, «stangate» o nuove tasse. Secondo, il 2013, nonostante le stime del governo parlino di un complessivo - 0,2% del Pil, «sarà un anno di ripresa», una «luce che si vede». L'appesantimento della crisi Monti lo spiega con un «peggioramento del quadro europeo sia per quanto riguarda l'economia reale, sia per la dinamica degli spread che sono rimasti elevati». Ma se dal continente sono arrivati venti negativi, è lo stesso contesto Ue a regalare ottimismo per il domani. «Gli orientamenti della politica dell'Unione, anche grazie al nostro contributo, sono migliorati con una maggiore sensibilità alla stabilizzazione finanziaria e alla crescita». Un riferimento al piano per il rilancio approvato a giugno e alla discesa in campo dello scudo Ue e della Bce contro gli spread. Comunque, rassicura il premier, l'aggiornamento del quadro macroeconomico «non comporta una revisione dei programmi del governo». Tradotto, l'obiettivo del pareggio di bilancio (azzeramento del deficit) nel 2013 resta un «cardine». E poi la convinzione che non ci saranno ulteriori manovre per raggiungerlo. «Non stiamo lavorando per un aumento delle tasse, ma per ridurre la spesa pubblica attraverso la spending review in modo da evitare sine die l'aumento di due punti dell'Iva». Dunque questo resta l'obiettivo primario, conti a posto e abbattimento delle spese dello Stato affinché a giugno non si debba ricorrere al «depressivo» aumento dell'imposta sul valore aggiunto (obiettivo centrato a ottobre, ma da evitare definitivamente la prossima estate) previsto in caso di allontanamento del pareggio di bilancio. E comunque «è certo che se l'Italia non continuasse sulla strada del risanamento non solo i mercati darebbero segnali negativi, ma sarebbe più difficile continuare a influenzare» i negoziati europei. Intorno alle sette di sera Monti lascia la sala stampa di Palazzo Chigi, attraversa Piazza Montecitorio e si reca alla presentazione del libro di Federico Rampini, corrispondente dagli Stati Uniti di Repubblica, "Non ci possiamo più permettere uno Stato Sociale. Falso!". In un dibattito aperto dall'editore Giuseppe Laterza al quale partecipa anche l'ex ministro del Pdl Antonio Martino Monti dà vita a quello che chiama «un sussulto di un cittadino europeo che non si sente inferiore agli Stati Uniti». Il premier si chiede se sia auspicabile che la Bce diventi, come molti chiedono, una replica della Federal Reserve. La risposta è «no per favore», perché l'Eurotower, «pur con



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 15 al 21 09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

alcuni aspetti che possono essere migliorati», è più funzionale alla struttura dell'Unione di quanto non lo sarebbe la banca centrale americana. Poi la stoccata ai rigoristi della Bundesbank lodando la decisione di Draghi di pubblicare i verbali delle sedute della Bce: «È un modo brillante» perché i governatori, potendo mettere a verbale le loro posizioni, «evitano di inquinare il dibattito pubblico con dichiarazioni di dissenso che coincidono al varo di decisioni che non condividono». Chiaro il riferimento del capo della Buba, Jens Weidmann, che ha apertamente cannoneggiato la decisione di Draghi di schierare la Bce nella guerra agli spread. «Sono atteggiamenti che portano ondate di sentimenti nazionalisti». Infine il modello sociale perfetto. Piuttosto di quello americano, Monti «vorrebbe un'Europa che trovasse una sintesi tra Ue e Usa con una sintesi dei modelli europei».

Return